

Chiarimento

Da tantissimo tempo, fisso lo sguardo a un punto fermo, ho vagheggiato nella mente l'ideale di questo foglio. Dal modesto rifugio della quotidiana fatica ho assistito insieme a voi, o giovani amici e buoni concittadini, alla persistente e metodica rovina di Brindisi nostra. Veri delitti di lesa patria sono stati compiuti incoscientemente, per ripicchi ed egoismi personali, a danno di una città predestinata dal dio delle naturali grandi risorse, a divenire fra le più prospere ed importanti d'Italia. Questi delitti, dei quali noi giovani scontiamo già l'irresponsabile ed amaro peccato, vanno ad uno ad uno ricercati e fatti conoscere. Tutte le foglie, a poco a poco, le più belle e le più verdi, un vento nefitico ha ingiallito e staccate dal nobile arbusto: una vera spogliazione che ci fa domandare, incerti e smarriti, se il tronco sia ancora verde e la radice nasconda la possanza del nuovo germoglio.

Cani randagi, sguinzagliati, in mala fede, girano per la città tradita, insinuando sospetti e dubbi sulla meta ed i fini di questo foglio.

Noi non raccogliamo la sforzo inane delle divise condannate a morte certa, ed ai cittadini di buona fede diciamo soltanto che questo araldo di battaglia si sente vergine di servo encomio e di codardo oltraggio, per compiere intera l'opera necessaria nel bene di Brindisi, ed intorno a quest'opera che richiede, fegato sano, polso fermo e titanica tenacia, l'anima collettiva, gravita già con entusiasmo perchè ha intravisto in queste pagine purità d'intenti al bene della nuova vita brindisina.

Chiunque non avrà la coscienza chiara e si farà innanzi per tentare di turbare l'alta missione alla quale, con fierezza di propositi e con immenso pondo di responsabilità, ci siamo determinati, dopo un austero esame di coscienza noi risponderemo: **toccato!** ed a costui o a costoro diremo il fatto proprio.

Le migliori energie cittadine, i giovani immacolati, le coscienze pure, noi trarremo dal loro modesto rifugio, perchè diano tutta la luce del loro sapere e della loro rettitudine, alla salvezza di questa città. Nemisi storica! per chi ha fatto del male; nemisi storica, si!

Concittadini tutti, e soprattutto giovani di buona volontà e di buona fede, unitevi a questo foglio sorreggetelo col vostro santo entusiasmo, non vi chiediamo altro che la bellezza del vostro appoggio morale e vi sia di garanzia questa promessa: La « Vita Brindisina » non ha bisogno di cercare la sua vita finanziaria attraverso l'intrigo delle sue stesse pagine; una

forte legione di onesti, che sanno di trovare ovunque lavorando, il loro alto posto di onore, bastano a garantirle l'inghissima ed onorata vita.

Da questo numero noi inseriamo a lettere ben marcate, su Vita Brindisina il motto di fede: Non di tiranni il soldo, ma il raggio d'un pensier.

V. DURANO

Il nostro CREDO

Siamo rimasti soddisfattissimi delle generali manifestazioni di simpatia, con le quali il miglior pubblico ha accolto il nostro giornale, manifestazioni tanto più sentite, in quanto che la massa intelligente ha intravisto in esso un organo istituito unicamente per la difesa degli interessi cittadini.

Era indispensabile uscire dalla gora nefitica, in cui da qualche tempo a questa parte si dibatte certa stampa Brindisina, divenuta sostegno non troppo decoroso di personalistici interessi, che nulla hanno che vedere con i bisogni cittadini e che anzi sono spesso in conflitto con gli interessi di Brindisi.

Per questo appunto noi eserciteremo senza pietà la nostra azione fustigatrice, essendo anche nostro precipuo dovere, epurare l'ambiente, rendere la nostra atmosfera più respirabile, e rendere a questa città la sua libera funzione storica ed economica, infranti i ceppi dei subdoli artifici, che oggi ne aggrettiscono e sopprimono ogni libero movimento.

La serietà della stampa, l'alta missione del giornalismo, non può nè deve essere trascinata nei rigagnoletti putridi, a razzolare con immondo grugno fra il letame del cortile.

Brindisi, non manca di elementi fattivi, di buone energie, le quali purtroppo sentono immiserire le loro facoltà volitive, dallo imperante sistema di oppressione inveterato in alcuni organismi così ferocemente interessati a se stessi, per cui ogni libera espansione, ogni estrinsecazione altruistica, ogni azione tendente ad un bene comune, deve sopprimersi e deve soffocarsi.

Non è giusto, nè onesto tutto ciò, ed il dover imporre alla pubblica opinione certe autotorme di perversa ed odiosa idolatria, prezzolata a buon mercato, non può nè deve essere impunemente passata e subita da tutta una massa di cittadini, che pur sentendosi indignata e nauseata non trova il modo di manifestare tutto il suo disgusto.

Col nostro giornale noi tentiamo di rompere questo incantesimo demoniaco, e alto levando il nostro dignitoso vessillo, vogliamo che sia posto fine una buona volta agli artifici.

Noi siamo qui per frustigare ogni lenocinio strisciante nella mota, per mettere alla gogna tutti coloro che con arti sleali e con mezzi subdoli, fomentano il male e tentano sfiare

la vita della nostra città, inceppandole il libero cammino verso quell'avvenire che vediamo, compromesso, si ma non ottenebrato.

Brindisi su tutto e su tutti, gli interessi dei pochi devono sparire, quando essi si risolvono a danno di tutti. Noi vogliamo una città dignitosa, una città rispettata, una città che confermi il suo diritto le sue ragioni di esistenza, come essa merita, per la sua vetustà, per la sua gloria, per la sua intelligenza.

Brindisi deve evolversi ed imporsi, Brindisi deve avere tutto ciò che le spetta, a costo di ogni sacrificio e di ogni sforzo. Non dobbiamo, nè possiamo oltre assistere al suo sfacelo, alla sua lenta e metodica rovina, rovina voluta, premeditata e lentamente operata, da un'opera latente e prevaricatrice.

LECCE E BRINDISI

Una lieta comitiva d'intellettuali leccesi ha voluto onorare, Giovedì u. s. d'una visita la nostra vetusta città; tutti gli intellettuali brindisini hanno mosso loro incontro ad accoglierli in sincerità di festa.

Per tutta una giornata — e il sole sorrideva dall'alto, e la primavera esultava d'intorno nella sua pompa di fiori e di fragranze, e l'azzurro mare mescava in tripudio fiorite splendide di riflessi e di spume — per tutta una giornata hanno insieme goduto in fraternale gioia, hanno anche riverito insieme brindato, ben auspiciati, alle future sorti di questa nobile regione altrice generosa di vigne e d'olivetti.

Così vicine eppur così diverse, Lecce e Brindisi hanno, quel giorno, rintracciato insieme la polla delle comuni scaturigini, hanno, in sincerità di entusiasmo, insieme confuso le anime sorelle, hanno come gettato le basi d'una più intima solidarietà intellettuale, fondata la quale, non mancherà di seguire quella economica, con vantaggio immenso di entrambe, che troverebbe l'una, lo sbocco naturale alla magnifica abbondanza dei suoi prodotti agricoli, e troverebbe, l'altra, immensamente ingrandito, verso sud, l'interland del suo porto magnifico.

Utopie? Sogni? illusioni? Chissà?! Registrano intanto, con intima soddisfazione, lo spontaneo afflato di esultanza che, il 31 Maggio, affratellò insieme e confuse i palpiti delle due città sorelle, nella speranza che, in un avvenire non lontano, possa confonderne anche insieme gli interessi e le aspirazioni.

La cronaca della giornata ci sembra superflua. Il Comandante Ruta il R. Commissario Generale Albertazzi, gli attivi organizzatori della rinverditissima giornata culturale Dott. Traversa Dott. Antonelli e Can. Camassa, il Cav. Piccini e Gatti per l'aristocratico ricevimento al Marco Pacuvio e tutti gli altri componenti la nostra Brigata si sono prodigati con infinita gentilezza verso la brigata sorella. Tutti sentirono come un vuoto, per la mancanza del Principe Apostolico Duca Orsini il quale appena ritornato a Lecce ha diretto il seguente nobile telegramma:

« Tornato ora Lecce sento risuonare eco imponente festoso ricevimento prodigata edesta Spett. Brigata alla Brigata Leccese interpreti sentimenta miei concittadini rivolgendolo al geniale organizzatore eruditi gioiosi convengni a tutti i componenti questo solatizio e spressioni ammirazioni gratitudine pregola pure esprimevo miei vivi ringraziamenti R. Commissario Gen. Albertazzi comandante Ruta ed a tutte le Autorità Civili Militari che si compiacquero festeggiare brigata Leccese con ossequi

Rettore Apostolico Orsini »

Al Sig. Cosimo Guadalupi di Mariano che come sempre, anche in questa occasione ha fatto ben figurare la nostra città, è stato indirizzato dalla Brigata Leccese un lusinghiero telegramma di lode e ringraziamento.

La Scuola Media

La sentivano tutti, da lustri, dentro e fuori della scuola, prima ancora che la guerra ne rivelasse e denunziasse i lati e deficienze innumerevoli.

Per una travicante illusione che, capovolgendo l'ordine dei valori, confondeva il mezzo col fine e, interamente, l'uno all'altro sostituiva, che rivolgendosi gli spiriti dal termine luminoso della cultura e dell'educazione, fattrice sovrane d'ogni avanzamento e d'ogni elevazione, a quello vilissimo dell'immediata utilità, s'era rillotta, la scuola, un miserevole, per quanto pleutorico, semenzaio d'arrivisti, a cui l'infarinatura culturale doveva unicamente servire d'ignobile strumento nelle competizioni del più staccato procacciantismo.

Il pletorismo aveva immenso disordine e confusione immessa nell'interno funzionamento della scuola, per la deficienza e l'insufficienza degli edifici e degli insegnanti, per l'inorganica sovrapposizione degli insegnamenti che l'utilitarismo era riuscito ad imporre, per l'abituale fiacchezza dei governi che perpetravano, a cuor leggero, quotidiani e, sempre più gravi, infrangimenti alle leggi, quasi che l'italica Minerva non avesse miglior ministero che di piaggiare e incoraggiare in tutte guise la vergognosa poltroneria degli alunni e di prostituire la verginità delle sue grazie e dei suoi favori alla melensa angustia di mente e di cuore dei genitori, di null'altro solleciti che di ottenere alla loro magnanima prole, nel più breve tempo e con le minori fatiche, un qualsiasi straccietto di diplomato o di licenza.

E la scuola si era immeserita: il tempio augusto s'era invilito sino alle fuliggini di una cucina di arrandevolezza e di compromessi. Gli insegnanti, disorientati e disuorati dalla caotica pioggia di ordini sempre più accomodanti, spessimo contraddittori, che umiliando la dignità della scuola, toglievano all'opera loro ogni efficacia, ogni valore ogni possibilità di rendimento, perdevano, i migliori, la fede nella propria missione, s'adattavano, gli altri, alle meschinissime condizioni di mestieranti in discordia con se stessi per le aspirazioni fallite, in ira al governo che, dopo averli sfruttati oltre ogni possibilità e convenienza, li retribuiva peggio che i guarda-sala della stazione o i facchini del porto.

Sicché urgeva correre ai ripari prima che il completo scadimento degli studi e dell'educazione provocasse la bancarotta di tutti i valori e di tutte le speranze della nazione.

Ma riformare quando interessi e inveterate abitudini facevano insieme gruppo, quando grettezza e malafede facevano insieme combutta, quando stuggiva finanche la visione del peggio che per avventura avesse potuto capitare, era cosa tutt'altro che facile.

E fu fatta naufragare la riforma Croce che, in qualche parte attenuata, sarebbe potuta essere l'ottima; e non fu fatto arrivare e nemmeno alla vista di un qualsiasi approdo il progetto Anile, che qualche vantaggioso appiglio pure l'offriva.

Due furono, a parer nostro, sopra tutto, le cause precipue che impedirono e arrestarono ogni tentativo di riforma: l'una in amore, l'altra in odio, il troppo interessato caldeggiamento del Partito popolare, e l'irriducibile avversione della classe degli insegnanti stessi.

Il Partito Popolare nocque più che giovare, con le sue troppe conclamate donchisciotterie che nessuno poteva ac-

cogliere, senza prevenzioni, in perfetta sincerità di fede, perchè nessuno riusciva a vedere troppo chiaramente dentro il nocciolo dei suoi disegni, all'attuazione dei quali era uscito in campo con tutte le sue riserve.

Non era infatti del tutto cancellato, non lo è tuttavia, nè lo sarà per parecchi decenni ancora, l'infausto ricordo dei gesuitici insegnamenti, mortificanti le coscienze e aduggianti i cuori per offrire alla patria aspettante da secoli flaccide generazioni di collottoli ambigui e pusillanimità.

E la libertà d'insegnamento, per coloro appunto che la proclamavano e caldeggiavano, levò cori di proteste e asprezze d'opposizioni e inimicizie e implacabili diffidenze, perchè appunto sembrava covasse la minaccia di rispingerci verso la peggiore delle nostre schiavitù: quella del cuore e dell'intelligenza.

Oppositori inflessibili furono anch'essi gli insegnanti tutti che, in ogni riforma, si ostinarono di scorgere una minaccia di menomazione della propria dignità e insieme una patente di sfiducia nell'efficacia dell'opera da essi prestata.

E di sfiducia ce n'era in circolazione, e a iosa, e non sempre o del tutto senza fondamento, ma la minaccia di menomazione era soltanto nell'inquietudine dei loro cervelli un po' esaltati, un po' astratti ed evulsi quasi dalla realtà, la quale avrebbe dovuto invece additare ad essi, nel libero gioco dell'energie, nella gara dei valori e delle opere, l'affermazione più compiuta e insieme la garanzia più sicura della loro dignità di educatori.

E avvenne, con l'avvento del fascismo, quel che fatalmente doveva avvenire... avevano rigettato l'esame di stato e toccò loro d'inghiottire mille rospi, al confronto dei quali l'esame di stato era uno zucchero.

Pure confidiamo che dalla troppo laboriosa digestione ne deriverà, ad essi e alla scuola, vantaggio non poco, che assorgeranno, essi, all'altezza della propria missione, e tornerà, la scuola, quell'agosto tempio nel quale si matureranno i grandi destini della patria.

(continua)

D'Artagnan

Per la Caserma D'ARTIGLIERIA

Il R. Commissario del nostro Comune Generale Albertazzi, fu invitato dalle Autorità militari a segnalare dei nomi di valorosi brindisini caduti in guerra per scegliere la denominazione da dare alla nuova Caserma d'Artiglieria ed appagare così il desiderio della cittadinanza, di cui si fece portavoce il confratello *Indipendente*.

Il Generale Albertazzi nella proposta si è fatto coadiuvare da una commissione civica, di cui fecero anche parte, con felice scelta, il Sig. Cosimo Canario, Presidente dell'Associazione Mutilati, l'Avv. Tommaso Manco, Presidente dell'Associazione Combattenti, ed il Barone Amerigo Laviano (Commissario di Zona) di qui.

Diamo i cenni biografici dei nostri valorosi concittadini, sul nome di uno dei quali dovrà cadere la scelta della denominazione della Caserma d'Artiglieria:

Ciciriello Cav. Ettore

Ettore Ciciriello di Salvatore e N. Prete, nato a Brindisi il 15 Novembre 1877, morto sul Monte S. Gabriele

da Maggiore del 116. Fanteria il 7 Settembre 1917. Studiò nelle R. Scuole Tecniche a Brindisi e nell'Istituto Tecnico di Bari.

Si trasferì a Napoli con la madre e col fratello.

Arruolatosi, pervenne con la buona volontà e la disciplina al grado di Maggiore dei Bersaglieri.

Medaglia d'Argento - 3 Novembre 1916

« Comandante di una Compagnia assolvere con abilità e sereno coraggio il mandato di presidiare un punto importante della linea. Raggiunta poi una posizione più avanzata, già occupata da reparti del reggimento procedeva a rafforzarsi sotto il violento tiro dell'artiglieria nemica. Il giorno successivo, essendo questo cresciuto d'intensità, cagionando perdite sempre più gravi, otteneva sempre col suo mirabile esempio che i propri uomini si mantenessero saldi al loro posto, ed a notte, nonostante la stanchezza della truppa, correva col battaglione a prendere un'altra posizione vicinissima con l'avversario e a mantenerla, finché nostri altri reparti gli dettero il cambio ».

2. Medaglia d'Argento - 18 Ottobre 1917

« Sotto violento fuoco dell'artiglieria e di mitragliatrici nemiche pronunciò gravi perdite nelle sue truppe, fu sempre sprezzante del pericolo e di costante ed ammirabile esempio ai dipendenti. In tre giorni di combattimento, condusse e per cinque volte all'attacco delle posizioni avversarie le varie ondate del suo battaglione ».

Briano Nicola

di Alessandro e di De Pace Giuseppe

Nominato per concorso Ufficiale effettivo nel Commissariato presso la Direzione di Roma, vi rinunciava per restare nell'arma combattente.

Avvenuto il disastro di Caporetto, egli che si trovava in famiglia per congedarsi rinunciava ad altri 20 giorni di licenza per correre ad affrontare il nemico. L'11 Dicembre 1917, in seguito a sanguinoso combattimento avvenuto sul Monte Solarol (Grappa) fu dichiarato disperso. Egli era stato precedentemente ferito due volte.

Estratto d'Albo sacro della Patria: L'avvocato Nicola Briano di Alessandro, nacque a Brindisi il 1889. Tenente di complemento di Fanteria, fu ferito al petto ed alla gamba il 5 Luglio 1915 sul Monte S. Michele ed appena guarito ritornava in linea. Banditosi il concorso per il Commissariato fra i tenenti laureati, i suoi genitori vollero che concorresse. Riuscito secondo fu destinato a Roma. Dopo pochi giorni scriveva ai suoi che rinunciava agli agi della sua stanza per ritornare fra i suoi soldati.

Avvenuto il disastro di Caporetto, era in famiglia per congedarsi, rinunciò ad altri 20 giorni di congedo e partì per la Fronte. Aggregato al 37. Fanteria - 5. Compagnia dopo un aspro combattimento, l'11 dicembre 1917 sul Monte Solarolo non si ebbe più notizia di lui. Per quante ricerche abbia fatte la famiglia e gli amici non si è mai saputo alcunché sulla sua morte.

Avera conseguito la laurea in scienze Commerciali alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Era iscritto alla Giovane Italia, poi si laureò in legge. Era Procuratore legale presso il Tribunale di Lecce e con favorevole auspicio aveva iniziato la professione di avvocato civilista.

Briano Salvatore

di Alessandro e di De Pace Giuseppe

Salvatore Briano di Alessandro nacque il 1898 a Brindisi. S. Tenente al 26. Reparto d'assalto. Già studente in Architettura all'Accademia di Venezia. Fervente sostenitore e propugnatore della guerra. Il giorno 30 Ottobre 1918 la dose la vittoria si preparava sotto una grandine di morte caderà colpito da piombo nemico.

Fu decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Motivazione del conferimento di detta Med.

« In testa ad un piccolo nucleo di uomini, instancabile ed entusiasta arrivò fra i primi le sponde opposte del Piave, ors in epiche colluttazioni ebbe ben presto ragione delle prime resistenze nemiche. In seguito, affatosi di attaccare un nido di mitragliatrici nemiche avanzava sprezzante del pericolo fin sotto l'obiettivo, cre eroico esempio di sacrificio e di abnegazione, caderà colpito nella fronte radiosa di speranza e di amore di Patria ».

Labruna Pasquale

di Giuseppe e di Guida Eleonora

Nato il 14 Agosto 1894 da Giuseppe Labruna e da Guida Eleonora percorse gli studi tecnici e superiori presso l'Istituto di Bari.

Scoppiata la guerra, fu uno dei primi ed in prima linea contro il nemico.

Fu decorato con medaglia d'argento e la motivazione del conferimento di detta medaglia è la seguente:

« Al Comando di una sezione mitragliatrici, rimane gravemente ferito sull'Ortigina, il 24 giugno del 1917 insieme col suo Comandante di Reggimento, Colonnello Pizzarello.

« E' petutamente pregato di allontanarsi per ricevere le necessarie cure,

egli si-gnò di farlo e volle seguire l'esempio del suo Colonnello, rimanendo al suo posto di combattimento in mezzo ai suoi soldati per insistere nella lotta e, soltanto a sera tarda, esausto di forze, fu condotto alla 28. Sezione di Sanità e poi trasportato d'urgenza all'Ospedale di Eugeo dove, poco dopo, esalava la sua grande anima a Dio, invocando la Patria, il 26 giugno 1917.

N.d.R. Dalla biografia degli eroi designati dalla commissione per la scelta del nome da dare alla caserma d'Artiglieria, non v'ha dubbio che quello dei « FIANTELLI BRIAMO » debba essere il nome prescelto. E se al nome dei due scomparsi coll'Italia nel cuore, aggiungiamo l'altro fratello, che subì il martirio della lunga prigionia in Libia, noi avremo il quadro completo di una triade meravigliosa d'eroismo.

Comunque Brindisi ha avuto oltre 200 suoi figli immolatisi per la patria. Creiamo un ceto dovere di coscienza civica soprassedere a qualsiasi ulteriore decisione prima di aver conosciuto la posizione eroica degli altri.

Un nostro redattore si è accinto al nobile compito e nel prossimo numero diremo delle nostre ricerche,

PROBLEMA PORTUALE?

A Gaza poche parole di ringraziamento e di critica: di ringraziamento perché vede l'uscita di Vita Brindisina che forse completa gli sforzi del suo Indipendente nella santa battaglia di epurazione e di sano risveglio cittadino - di critica perché vede molto rosso anche dove è nero. Io sono del parere che il proprio paese si serva più col ferro che con la blandizia. Preferisco il bisturi alla bontà. Amo la verità nuda e cruda nella sua intima essenza anche se può scatenare l'ira di dio dei colpiti, perché così soltanto e non diversamente, io credo, si serve davvero la buona causa. Lo scoprire le proprie piaghe e cercare di trovarne il rimedio adatto non è opera di denigrazione, ma di sano risveglio, d'incitamento agli onesti ed è montito ai cattivi.

E' menzogna credere, come altri affermano, che dicendo la verità si dia adito ai ruffiani di fuori per strombazzare le nostre condizioni e presentarci male al forestiero. No! Gridato forte il male che ci travaglia, non copriamolo, ma imponetelo allo studio per la ricerca della buona medela; ma per carità non illudete, né tampoco blandite il malato. E' grave colpa. Io che nella ricerca, nella descrizione e valutazione minuziosa delle cause che ci hanno condotto alle condizioni prima di stasi e poi di regresso, condizioni che la fatale ubicazione del porto non consente specie se si rapporta a porti vicini, debbo convenirne che Gaza, sempre per amor del caro natio loco, abbia voluto far passar nello stesso tempo le buone e le cattive cose. Professore, il buon conoscitore le scopre e le scarta. Ah! se fosse vero tutto quello che è stato da voi scritto, caro Gaza, vi assicuro che oggi la nostra Brindisi non sarebbe indietro a nessun'altra città ed il suo porto incantevole vedrebbe, come nel quarto secolo

sorgere maestosi gli arsenali e la meccanica e l'agricoltura fiorire e prosperare grandiosa. Allora la luce ci venne dal mare e Brindisi ebbe i suoi grandi figli nelle arti, nelle scienze, nella navigazione, degni figli che la Brigata dell'Arte e l'Università Popolare ricordano perché ad egregie voci possono l'animo accendere l'urna di vita. Ma oggi? Vogliamo continuare a mentire a noi stessi? E' proprio qui se non la prima, ma tra le più importanti cause della nostra inferiorità. La mancanza di coraggio in una critica illuminata nella ricerca della classe dirigente, fa sì che il guascone ed il demagogo trionfino ed i valori reali siano appartati. E se a questo aggiungete il prezzolamento di certa stampa avete il quadro completo di quel che mena inevitabilmente alla decadenza, a morte certa.

Il periodo nostro è forse caratterizzato da queste verità? Sì, rispondo senza sottintesi. Oggi la funzione di certa stampa è fuorviata, è ad arte travisata, e senza controllo vi è arbitrio vi è demagogia dannosa al popolo che lavora e soffre e prepara alla riscossa.

Il nostro foglio vorrà essere e sarà, organo di battaglia, di lotta continua, metedica, vorrà essere organo di luce che possa irradiarsi ed irradiare sul mare e che voglia spingere la nostra classe un po' apata e povera di iniziative allo studio ed al cimento di lotte che il secolo novo impone per la fatale evoluzione umana.

Primi e non secondi vogliamo essere, confortati dal glauco mare, noi che siamo la porta aperta dell'oriente e che rappresentiamo il pilone di gettito del ponte che unisce due civiltà: quella d'occidente e quella d'oriente.

La nostra sarà critica documentata a cui tutti potranno attingere per rinfrancare lo spirito

nell'onesto lavoro del domani senza preoccupazione di essere traditi o essere messi in non cale da camarille interessate. Per i buoni il nostro foglio è incoraggiamento, per i cattivi è la spada di Damocle sul capo. Sapevamo prima di lanciare questo nostro foglio alla lotta sorda e meschina che gruppi ci avrebbero teso ed i fatti non ci hanno smentito, ma il dato è tratto e continueremo

remo la lotta con l'animo di chi vince ogni battaglia, alfiere di una divisa: per Brindisi e con Brindisi ad ogni costo.

**

Riporto integralmente e cioè se la produzione attuale del nostro Interland geografico costituisce o può costituire quello Interland economico che la fatale situazione consentirebbe? Le parole a le cifre.

Tonnellaggio complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate nel 1896 - 1900 - 1905 - 1911 nei porti di

1896 Bari 164508 - Barletta 52000 - Brindisi 186503 - Gallipoli 45000 - Taranto 83000 = 1900 Bari 167522 - Barletta 90000 - Brindisi 218000 - Gallipoli 43000 - Taranto 46 - 1905 Bari 229474 - Barletta 95000 - Brindisi 225000 - Gallipoli 72 mila - Taranto 69000 - 1911 Bari 490696 - Brindisi 315000 = 1921* Bari 700000 - Brindisi 300000

*Le cifre del 1921 son desunte da pubblicazioni commerciali - le altre dell'annuario statistico.

Movimento commerciale dei porti - Anno 1911

ARRIVI - Bari piroscafi 1902 - Velieri tonn. nette 32 mila - Merce sbarcata tonn. 321 mila - Viagg. 6 mila - Brindisi piroscafi 1473 - Velieri tonn. nette 15 mila - Merce sbarcata 264 mila - Viagg. 11 mila.

PARTENZE - Bari piroscafi 1897 - Velieri tonn. nette 33 mila - Merce imbarcata tonn. 169 mila - Viagg. 3 mila - Brindisi piroscafi 1475 - Velieri tonn. nette 15 mila - Merce imbarcata tonn. 59 mila - Viagg. 9 mila

Movimento Ferroviario - Anno 1911

Bari Merci in arrivo e partenza: oltre 400 mila tonn. - Viaggiatori solo in partenza: oltre 450 mila - Brindisi non figura.

dai prospetti su riportati appare chiaro che il tonnellaggio complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate nei due porti in questione oscilla largamente. Bari quadruplica il suo movimento nonostante la sua rada portuale, s'impone all'ammirazione generale e pone al Governo il problema del grande porto, per cui sono stati stanziati 166 milioni per raddoppiare la sua popolazione di vite portandola a 140 mila - de clupa la sua maestranza industriale creandovi la merce d'imbarco per le navi che vi affluiscono, crea un centro di studi commerciali dal quale è uscita in parte la nuova classe dirigente preparata alle nuove lotte commerciali, s'agita e avrà, perché ne ha diritto, l'Università; insomma un popolo di pastori e di agricoltori si è trasformato modificando l'ambiente in un popolo di arditi industriali e naviganti creandosi un fulcro di polarizzazione delle attività e capacità produttive.

A Bari convengono i migliori, gli audaci, sicuri di trovarci l'affermazione della loro qualità. Là vanno tutti coloro che sono stanchi della sorda lotta delle camarille e della loro esistenza. E' loro il diritto di toccare la suscettibilità dell'aristocrazia del denaro quasi sempre avara ed invidiosa dell'aristocrazia dell'intelligenza; e là si affermano e là danno il contributo dei loro studi e della loro esperienza. Ecco il perché noi difendiamo di una classe dirigente élite, di una classe che avesse saputo costruire pazientemente a preparare le future generazioni ad una dimane di riscossa.

Ed avevamo con noi tutte le migliori condizioni trasformatrici dell'ambiente. Una popolazione adusata al lavoro, un terreno feracissimo dove si raccolgono due frutti, come affermò l'abate Monticelli in un relazione al governo di Napoli. Un porto sicuro ed incantevole in una posizione

di transito naturale tra l'Europa e l'Oriente, tutto, tutto era a noi favorevole per attuare la grande trasformazione. Invece nulla, proprio nulla.

Questa operosa popolazione meritava altri capi che avessero saputo guidarla verso i grandi destini che la privilegiata posizione consentiva, meritava di assidersi alla mensa delle grandi competizioni che essere tollerata e negletta. Avrà modo di risorgere o scomparirà del tutto quando la risacca trasformerà in pantano il rifugio sicuro delle vecchie galere romane e veneziane? Io non lo credo. Brindisi dovrà risorgere e per merito esclusivo dei suoi figli raccolti tutti attorno ad una bandiera di palingenesi. Noi questa bandiera agiteremo con lo scritto e con la parola per smuovere insieme il grande ostacolo.

Alea jacta est.



Caprero, 2 Giugno

Vengo da lungo viaggio, lettrice mia gentile, e sulle mie alucee trepide non i soliti profumi oggi ti reco, ma eroiche fragranze di lauro e di mirto, rapite ai boschetti sacri che, al cospetto dell'azzurra maestà del mare, di lor ombra proteggono, di loro verzura inghirlandano l'umile tomba dell'eroe purissimo.

Quale festa di fiori, qual tripudio di canti, quale trionfo di sole, quali fiamme di fede, quale rogo d'amore, in questa magnifica primavera della patria, sul rubesto scoglio che il favore dell'eroe proiettò nella storia e nella gloria.

Agitavano intorno intorno le fiaccole, tutti i martiri antichi che l'anno immortale destò, in un impeto di guerra e di vittoria, dalle loro tombe millenarie; ostentavano al sole il pirope de' loro petti magnanimi le schiere di S. Fermo e di Varese, le schiere di Calatafimi, di Milazzo e del Volturmo, le schiere di Bezecca del Caffaro di Condino e di Monte Suello le schiere di Digione che sole, tra tanta bufera di vergogne e caduta di vessilli l'alata vittoria latina degnò del suo bacio; le schiere infine mirificamente ribelli di Aspromonte di Monterotondo e di Mentana. E dalle remote Americhe un'altra legione di spiriti: da lui sollevati alla luce della libertà, da lui introdotti nell'olimpio

della gloria, accorrevano ammirante ed osannante.

E sulla tomba silenziosa profondevano tutti i fiori, irraggiavano tutte le fedi dell'uno e dell'altro mondo. Ed erano insieme con essi Cincinnato e Washington. E tutti insieme si sono prostrati adoranti sulla tomba dell'eroe purissimo che per sé nulla tenne e agli altri tutto diede; e lo hanno rapito a volo per i cieli della Penisola e, in un'apoteosi di luce e di gloria, fra gli echi festanti dell'inno garibaldino, lo hanno sollevato sull'altare della patria; e il milite ignoto ad essi ardeva, ad essi s'innalzava, con essi si confondeva e batteva con essi le mani all'Italia rinnovellata.

Ed ho voluto recare a te, gentile mia lettrice, imprigionata nella brevità delle mie pupille, qualche riflesso di quella luce eroica, ho voluto recarti sull'ali mie, tenui qualche iridescenza di quella gloria mirifica, ho voluto recarti nel mio piccolo cuore qualche eco di quella musica eterna, qualche favilla di quel rogo divino, perché te ne gremisca, perché te ne saturi, perché te ne inebbrati e gli occhi e il cuore e l'anima tutta.

Cigno Astiano

Liete nozze

Nella più affettuosa intimità famigliare il 26 Maggio n. s. si unirono in matrimonio il Rag. Angelo Cellie ufficiale dell'Esercito e la Signorina Amalia Macchitella, ai quali porgiamo i migliori auguri di felicità.

Domenica mattina il Sig. Nicola Carbone di Ernesto si sposò con la Sign. Eraclea Ciampa di Costanzo. La festa, di nozze riuscì oltremodo lieta per la gentilezza delle famiglie Carbone e Ciampa, alle quali inviamo affettuosi augurii unitamente agli affetti che conosciamo di animo assai buono.

Sabato il Sig. Giuseppe Palma del fu Francesco si unì in matrimonio con la Signorina Olga Casalini figliuola del Cav. Vincenzo. Augurii di ogni bene.

Promessa di nozze

Il Rag. Emilio Mastrandrea ha scambiato promessa di nozze con la Signorina Giuseppina Nicolardi del fu Giovanni. Alla gentile futura compita, che ha celebrato la sera del 28 Maggio n. s. la lieta cerimonia, facciamo gli augurii di lunga vita felice.

PASTEUR

commemorato dal Dott. Lazzarini

La nostra Università Popolare ha voluto, il 27 maggio, degnamente commemorare, per bocca dell'egregio dott. A. Lazzarini, il sommo scienziato L. Pasteur di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita, nonostante sia nato a Dôle il 27 dicembre 1822. Modesto di nascita, dal padre apprese l'amore al lavoro.

Al liceo di Besançon, dov'era andato a compiere gli studi liceali, ottenne, ironia del genio, la caratteristica di deficiente in chimica: l'anno appresso veniva ammesso, quarto, alla scuola normale di Parigi.

Fu il genio della terapia e della chirurgia moderna. La sua attività novatrice fu straordinaria. Nelle sue meravigliose scoperte egli procede, dritto e sicuro, da un'unica grandiosa concezione che via via sviluppa ed attua in mille applicazioni diverse. Nessuno aiuto dal caso: tutto egli dovette alla magnifica intuizione del suo genio e alla mirabile coerenza ed esattezza del suo metodo. Avendo osservato che su alcuni tartrati sviluppavasi una muffa, apportando alla loro costituzione radicali tramutamenti, ne derivò il concetto cardine di tutta la sua attività scientifica che, dunque, dei microscopici esseri viventi possono apportare modificazioni profonde nelle sostanze.

A un grande industriale andavano a male ingenti partite

di vino e di birra. Pasteur studiò il fenomeno, ne cercò le cause, che individuò appunto nei fermenti, e il fenomeno stesso denominò fermentazioni. Con successivi esperimenti, trovò che il calore può distruggere ogni specie di fermento; quindi la grande applicazione di questo principio all'industria della conservazione, in scatole, degli alimenti.

Questi risultati, applicati alla medicina e alla chirurgia, offrirono ad esse nuove basi solidissime, sottraendole all'empirismo ed avviandole per le sicure vie del progresso scientifico. Stabilì infatti l'analogia fra la malattia del vino e quella dell'uomo, fu arreso dalla più luminosa certezza e l'umanità dovette a lui, come il Lister gli scriveva, gratitudine infinita ed eterna. Procedendo innanzi nei suoi magnifici esperimenti, per mezzo della cernita dei filugelli, sottrasse la bacillatura a rovinosi contagi. Scoprì il virus del car-

bonchio e della sabbia, che cui rò efficacissimamente col metodo, già inaugurato dallo Jenner per il vaiolo, delle iniezioni del virus opportunamente attenuato.

E ricorda, l'oratore, l'esperienza compiuta su venticinque bovini in tempo di contagio carbonchioso, dei quali solamente tre perirono, mentre altri venticinque che non erano stati sottoposti ai trattamenti sieroterapici, perirono tutti. Lavorò senza tregua, sino agli estremi della vita, del lavoro fece un dovere, dell'arte sua fece un apostolato: e a sé stesso, prima di morire dettò l'epigrafe stupenda che tuttora si legge nell'istituto Pasteur.

« Felice colui che porta con sé un Dio, un ideale di beltà e che gli obbedisce; ideale dell'arte, ideale della scienza, ideale della patria, ideale della virtù del Vangelo ».

L'esimio Oratore fu caldamente applaudito.

Il Segretario

IL PROCESSO

per la ribellione degli arditi a Brindisi nel giugno 1920

La sera del 29 giugno 1920 la nostra città fu profondamente turbata da gravi fatti, per memoria dei lettori:

Il 27 giugno 1920 il Comando Militare M. ritto di Brindisi riceve dal Comando della Direzione di Trieste, notizia di arrivo qui, per il 27 detto mese, di un drappello di 150 arditi da far proseguire per Vallona il 29 stesso mese.

A causa della interruzione ferroviaria per i moti di Ancona, il reparto degli arditi giunse, invece, a Brindisi, la mattina del 29 giugno, unitamente a 20 arditi sbandati dell'ammutinamento di Trieste e che costituiti erano stati avviiati al loro 1. Reggimento con sede a Vallona.

Le autorità militare e politica ebbero a sapere che all'imbarco della truppa si sarebbero verificati inconvenienti, perché alcuni sovversivi si dimostravano contrari a lasciar partire gli arditi.

Alle ore 21 il reparto completo, in perfetto ordine, attraversò la città e fu condotto al ponte di imbarco del piroscalo *Molfetta*. Alle ore 22 una metà degli arditi salì a bordo, quando l'altra metà, improvvisamente, rallentò l'andatura, e poi si ammutinò, gridando quasi a coro di non voler partire.

Mentre sembrava che la calma fosse ritornata, dalla piazzetta Dionisio furono uditi degli spari. Gli arditi si divisero in due gruppi: uno, dei volenterosi con gli ufficiali, tentò d'imbarcarsi, l'altro si unì ad un gran numero di borghesi, che erano nel giardinetto e che sobillavano a non partire. Avvenne uno scambio di fucce, per cui furono messe in funzione anche delle mitragliatrici portate su camion, e solo a mezzanotte non si udirono più spari.

Gli arditi, che si erano sbandati, la mattina seguente furono arrestati insieme a molti brindisini, i quali ultimi vennero dopo alcuni mesi lasciati a più libero.

La 3. Sezione del Tribunale Penale di Lecce, nelle udienze dei giorni 18, 20 e 23 corrente, dovrà discutere la causa per i fatti susposti, e giudicare, fra gli altri, i brindisini:

Barba Ernesto di Gaetano, di anni 17, Centonze Antonio fu Salvatore, di anni 22, Cassano Michele fu Giacomo, di anni 17, Nasti Raffaele fu Natale, di anni 36, Bu nola Pietro fu Leonardo, di anni 55, Lumarra Cosimo di Palmantonio, di anni 24, Mariello Annunziato fu Angelo, di anni 18, Fieramosca Augusto fu Luigi, di anni 32, Sardelli Arturo di Carmelo, di anni 38, Tasco Damiano di Donato, di anni 34, Capobianco Alfonso fu Tommaso, di anni 32, Cinosia Teodoro fu Giovanni, di anni 40, Di Castri Angelo di Gaetano, di anni 31, Esposito Giuseppe di Teodoro, di anni 18, De Vita Angelo fu Giovanni, di anni 29, Morelli Antonio fu Francesco, di anni 40, Rosiello Michele di Emanuele, di anni 20, Cristofaro Alfredo di Cosimo, di anni 28, Ficorilli Renato fu Luigi, di anni 27, Carrarra Cosimo di Vincenzo, di anni 17, Quaranta Giuseppe di Vincenzo, di anni 25, Nuzzo Teodora fu Vito, di anni 46, Spada Giuseppe di Tommaso, di anni 19, Terranova Domenico di

Natale, di anni 38, Vergine Fortunato d'ignoti, di anni 23, Pinca Vincenzo fu Pietro, di anni 23, Taddeo Giovanni di Angelo, di anni 22, Cavallo Antonio di Carmelo, di anni 42, Mauro Cosimo fu Raffaele, anni 26, Pradolini Giuseppe fu G. Battista, di anni 30, Spada Francesco di Antonio, di anni 36, Bellisardi Bruno di Edoardo, di anni 27, Belfiore Consiglio Salvatore d'ignoti, di anni 36, imputati:

a) del reato di cui all'art. 246 n. 1 C. P. per avere in Brindisi, il 29 giugno 1920, istigato i soldati parziali a Vallona di rinforzo a nostre truppe combattenti colà contro insorti albanesi a compiere i reati di cui agli articoli 72 n. 3 e 114 C. P. M. j.

b) violenza privata e resistenza contro pubblici ufficiali, reati di cui agli art. 154 n. 2 e 199 e successivi del C. P.

II Terranova Domenico anche:

a) di porto rivoltella senza permesso;

b) contravvenzione alla legge sulle C.C. G.G. art. 1 n. 50;

c) mancata denuncia d'arma.

De Vita Angelo anche del reato di cui all'art. 246 n. 2 C. P. per avere, in detto giorno, istigato l'equipaggio del piroscalo *Molfetta* a compiere il reato di cui all'art. 294 allegato parte del Codice Marittimo Mercantile.

Sardelli Arturo e Nuzzo Teodora anche per contravvenzione per non avere denunciato il primo di essere in possesso di cartucce cariche mod. 91, e l'altra di possedere un pugnale.

Belfiore Consiglio dei reati di cui alle lettere a) e b), nonché del reato di cui all'art. 246 n. 1 C. P. per avere nel giorno 5 giugno 1920 e successivi fino al di lui arresto, istigato dei militari a compiere il reato di cui all'art. 71 C. P. M.

Tutti i 60 militari, che dall'inchiesta fatta P11 luglio dal generale di brigata del Corpo d'Armata di Bari, Cav. Galati, risultarono autori della rivolta, devono rispondere del reato di cui all'art. 114 C. P. E.

Il R. Esploratore Brindisi

Il Capitano di Corvetta Cav. Roberto Somigli, comandante del R. Esploratore "Brindisi", ex esploratore "Helgoland", della Marina Austriaca, ha mandato al R. Commissario generale Albertazzi, che gliene fece richiesta, alcuni appunti riguardanti la nave, che ora porta il nome di questa città, e che il giorno 24 corrente, nel nostro porto, riceverà la bellissima bandiera che un comitato di signore e signorine ha fatto confezionare per offrire a nome di Brindisi.

Il Comandante Cav. Somigli scrive: Regio Esploratore Brindisi già Esploratore "Helgoland", della I. R. Marina Austriaca.

Era il migliore Esploratore della Marina nemica.

Prese parte attivissima al combattimento Navale del 29 Dicembre 1915 nel basso Adriatico, svoltosi nel triangolo Durazzo - Brindisi - Bari.

Era comandato in detto giorno dal Capitano di Vascello SEITZ,

Il gemello "Novara", uscito con L'Helgoland da Cattaro per la stessa azione contro Durazzo, era comandato dal Capitano di vascello Von HORTHY, attuale Presidente della Repubblica Ungherese.

Le navi e cacciatorpediniere nemici si presentarono all'alba del 29 Dicembre davanti a Durazzo, bombardandola. Due cacciatorpediniere, il "TRIGLAV", ed il "LIKA", saltarono in aria sugli sbarramenti nemici.

I nostri Esploratori e cacciatorpediniere, prontamente accorsi da Brindisi unitamente a quelli Inglesi e Francesi, volsero in fuga il nemico.

L'Helgoland inseguito ripiegò verso Brindisi. Ne seguì un ripetuto combattimento nei quali L'Helgoland riportò serie avarie: La nave, però si comportò eroicamente e con ammirazione devesi considerare la condotta del suo comandante. Riuscì a sfuggire all'inseguimento per il rapido sopragliozzerà.

Il cannoneggiamento più violento avvenne nella zona al largo compresa fra Brindisi e Bari. Fu perfettamente inteso dai Brindisini.

L'Helgoland prese parte anche al combattimento del 15 maggio 1917 contro Esploratori Italo - Jugoslavi e ne riportò seri danni. Il combattimento avvenne nella stessa zona a l'incirca di quello del 29 Dicembre.

Il Comitato, che ha fatto confezionare la bandiera raccogliendo oblazioni di cittadinanza, è composto dalle signore: Maria D'ippolito De Bomis, Bice Mignozza Festa, Silere Palumbo Dionisi, Maria Palma Albani, Felicetta Mazari Villanova, Marina De Marzo Emma Favia Doria, Emma Carrasco, dalle signorine: Maria Palma, Maria Mazari Villanova, Ersilia Doria, Sofia Cocotò

Le Scuole Tecniche di Lecce e di Brindisi in gita alle Pedagne.

Alle otto e mezzo di sabato scorso le acque del nostro porto risonavano delle grida festanti di varie centinaia di ragazzi e ragazze delle Scuole tecniche di Lecce e di Brindisi. Il caso volle che la gita annuale delle due Scuole coincidesse e gli insegnanti e gli alunni della nostra Scuola tecnica furono tanto contenti di avere i compagni di Lecce partecipi della festa che avevano progettata e per cui il Comandante della Difesa Marittima di Brindisi, Capitano di Vascello Signor Ruta, con la sua innata squisita gentilezza, che tanto lo distingue, aveva messo a disposizione tre rimorchiatori.

Grande ed irrefrenabile era la gioia e l'entusiasmo delle anime giovanette. I rimorchiatori, preso il largo, sembravano solcassero le acque placide del nostro porto meraviglioso, quel giorno più ridente ancora, spinti più che dal fuoco delle loro macchine, dall'ardore della gioia dei piccoli cuori, dall'aria mossa dai frenetici applausi delle mani instancabili, dallo sventolio di cappelli e fazzoletti improvvisati bandiere, dagli Eya interminabili dall'ansia di tutti di giungere presto nell'isolotto più grande delle Pedagne, per scorazzare e respirare, sdraiati sull'arena e sull'erba, l'aria salsa del mare. Alle 9 i rimorchiatori giungevano alla banchina, ed attraccatisi, in un batter d'occhio riversavano gli irrequieti gitanti, che sparsi immediatamente per l'isolotto, e formanti tanti piccoli gruppi ovunque, cominciarono a consumare la ricca colazione.

Alle undici la scuola di Lecce, che voleva anche visitare la città ripartì. Cordiale quanto spiacente fu il distacco delle due Scuole che avrebbero tanto goduto di passare insieme tutta la giornata. Ma non si seppe ostacolare il giusto desiderio degli scolari di Lecce di non sapersi allontanare dalla nostra vetusta città senza dare prima un rapido sguardo alle nostre antiche grandezze. Molti furono gli Alalà al Direttore Prof. Tummarello, gli insegnanti e agli alunni tutti della Scuola Tecnica di Lecce.

Verso mezzogiorno si sparse la voce dell'arrivo del Comandante Ruta. Fu una corsa veloce di tutti verso la banchina, ma la venuta del Governatore dell'Eritrea gli aveva impedito di assecondare il suo desiderio di salutare la Scuola. Non poterò però rinunziare alla sua visita ed aspettativissimo giunse alle ore sedici col Capitano Porzio, attualmente facente funzioni di Comandante della Capitaneria del nostro porto. Viva il Comandante Ruta, Viva l'Italia fu il grido che si ripercosse infinitamente per l'isolotto. Il Comandante Ruta, già ringraziato dal Prof. Preziosa per tutta la Scuola, ascoltò un brevissimo discorso del Capitano Porzio, Presidente

del Comitato dei Padri degli alunni. Il Capitano, ringraziandolo, esaltò l'amore che egli dimostra per la Scuola ed esprese il vivo dispiacere di tutti per la probabile prossima partenza di lui da Brindisi. Il Comandante Ruta rispose con parole commoventi ed ispirate ai sensi del più alto patriottismo, terminando col grido di Viva l'Italia.

Furono eseguite varie fotografie, delle quali una ritrae il Comandante Ruta fra le ragazze, che egli aveva esortato ad instruirsi e a temperare nella Scuola lo spirito delle veri madri italiane del domani.

Applauditissimo e festegiatissimo ripartì tra gli infiniti triplici Eja e Alalà di tutta la Scuola che con vero rincrescimento pensa al giorno che lascerà la nostra città il Comandante Ruta, vero soldato della Patria, uomo di alta fede negli immaneabili grandi destini d'Italia e di profonda convinzione che quei destini in gran parte si formano nella Scuola. La scuola con i sentimenti più puri e più spontanei del suo cuore augura che Iddio lungamente conservi alla Patria il Comandante Ruta, il cui ricordo nel cuore dei ragazzi, legato a quello della gita alle Pedagne, ingrandirà col crescere del loro cuore e della loro persona.

I gitanti fecero ritorno a Brindisi alle ore diciotto sotto un cielo tersissimo.

CRONACA

Per una notizia inesatta

Un lettore il quale ci prega di mantenere l'incognito sul suo nome, ci scrive la lettera che pubblichiamo:

Spett. giornale Vita Brindisina
Il Giornale di Brindisi del 10 maggio u. s. ha dato notizia dell'assemblea dei soci della "Brindisi Sporting Club", tenuta nei primi dello stesso mese, ed ha erroneamente, affermato "che la relazione morale, in cui venne efficacemente illustrata l'attività del sodalizio e più ancora quella del suo illustre presidente comm. Serafino Giannelli, venne approvata per acclamazione unitamente alla relazione finanziaria ecc.,

Il Giornale di Brindisi ha reso un cattivo servizio al Comm. Giannelli, il quale è creditore del Sodalizio di circa 36 mila lire, che non sono garantite da alcun bilancio perché in quel giorno tutt'altro che approvata fu la relazione finanziaria, né i revisori di conti poterono compilarla!

Tanto per la verità delle cose e per non dire sciocchezze ai cittadini.

Voglio vedere se pubblici o sei asserito a qualcuno.

Grazie e saluti.

La lettera è stata data alla stampa dopo avere assunto le notizie del caso.

La nota di cronaca del Giornale di Brindisi è da smentirsi nell'interesse del sodalizio e del suo presidente Comm. Giannelli, il quale esita migliaia di lire che, poi, vengono affidate per l'amministrazione, al Consiglio che dovrebbe sentire il dovere per rispetto verso il Comm. Giannelli stesso di tutelare affinché nessun deficit si verificasse e le spese fossero deliberate con maggior criterio e non per stupidità mania del fare di qualcuno.

Sono 36 mila lire che occorre garantire con la società dai componenti il consiglio d'amministrazione e non con notizie che altri leggermente pubblicano per sistema di continuo elogio.

Per il discorso dell'On. Misuri

questo Fascio ha inviato il seguente teleg. S. E. Benito Mussolini - Roma

Fascio Brindisi, ammirando opera suo grande Duce riafferma devozione, compattezza nelle direttive fasciste nel momento in cui da alcuni si plaude discorso antifascista On. Misuri.

Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA
— Via Giordano Bruno, 39 —

Ditta Cosimo Guadalupi di Mariano - Brindisi

Gran Caffè Torino

Ritrovo elegante per famiglie
 Servizio Completo a Domicilio » » »
 » » Nozze - Fidanamenti e Battesimi
PASTICCERIA - GELATERIA
 Corso Garibaldi 80 - 82 - 84 - 86 - 88

:: Oriental Hotel ::

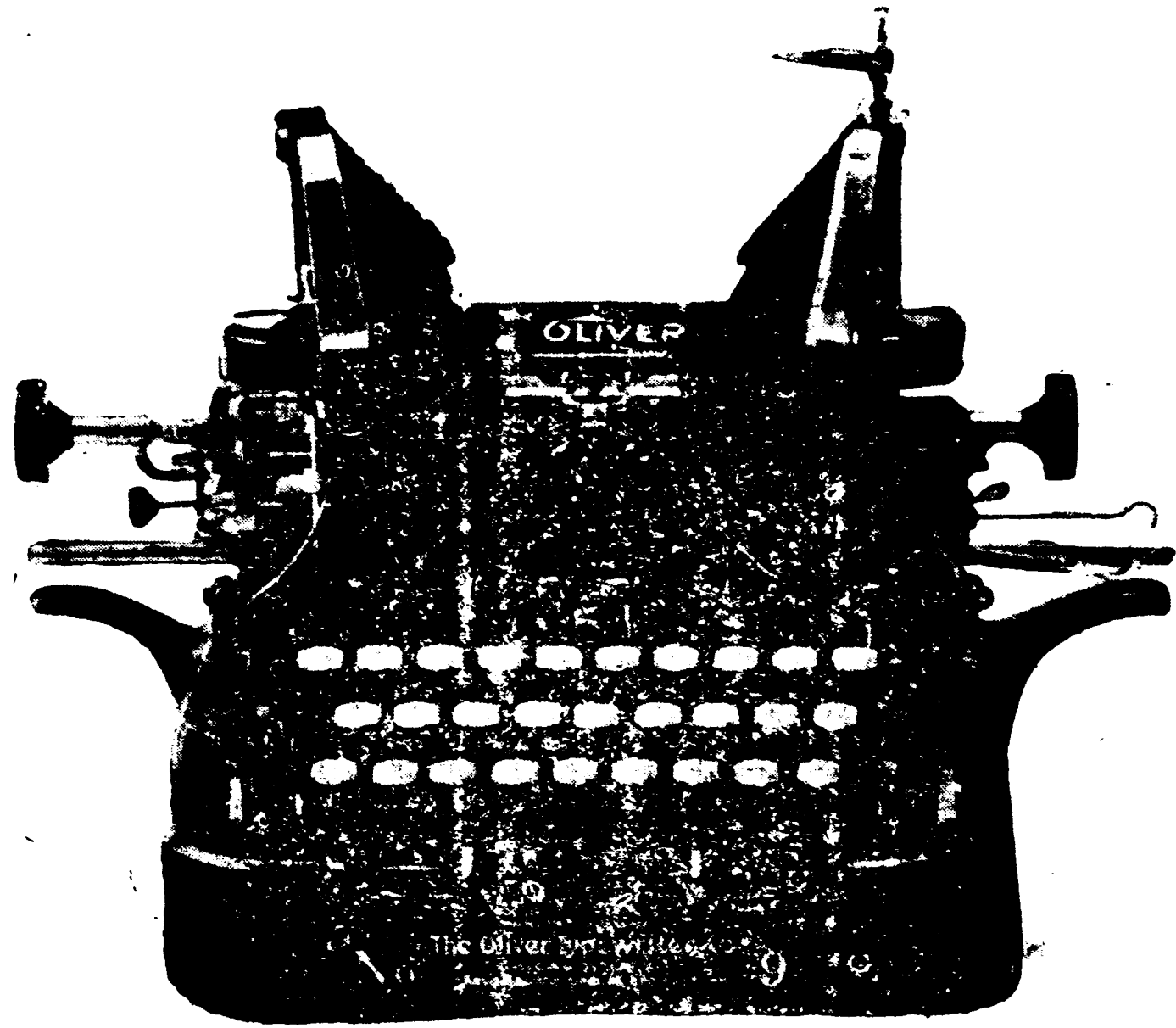
sito nel centrale e frequentato punto della città
40 camere arredate signorilmente 40
 Mobilia e Biacheria Nuove
GRANDE SALONE PER ESPOSIZIONI
B A G N I
 Corso Garibaldi N. 63

Ristorante Oriental

Servizio di prim'ordine
 Cucina sempre pronta

Grande :: :: :: :: Deposito di Mobili

:: :: :: :: **di Lusso e Comuni**
 Forniture Complete
 per Alberghi e Uffici
 Corso Garibaldi N. 65 - 67 - 69



STOEWER & OLIVER

Sono le Macchine più perfette e più robuste.
 Concessionario esclusivo per il Circondario di
BRINDISI con LEPOSITO
ANTONIO CARLUCCI di S.re - Brindisi
 — « Corso Garibaldi, 109 » —

DITTA FILOMENO PALAZZO & C.º

BRINDISI - Corso Umberto 43 - BRINDISI

FRATELLI CARAVAGLIO

Corso Umberto I N. 42 - BRINDISI

CALZATURE
 DI LUSSO E COMUNI

per Uomo - Donna
 e Bambini =



Lavori
 su Misura

PREZZI —
 DI ASSOLUTA
 CONCORRENZA

SANDALI EUREKA in tutte
 le misure
 A PREZZI FISSI

GRANDE ASSORTIMENTO

Abiti per Signora — Parasoli — Camicette — Ventagli
 Calze in filo e in seta in tutte le tinte — Vestine — Vestitini
MASSIMA CONVENIENZA SUI PREZZI

FRATELLI JAUCH - Brindisi

Corso Umberto I N. 35 bis e 37

MATERIALE ELETTRICO

Ferramenta - Colori - Vernici - Pennelli
 Articoli Casalinghi
 in alluminio e ferro smaltato

Deposito Pneumatici

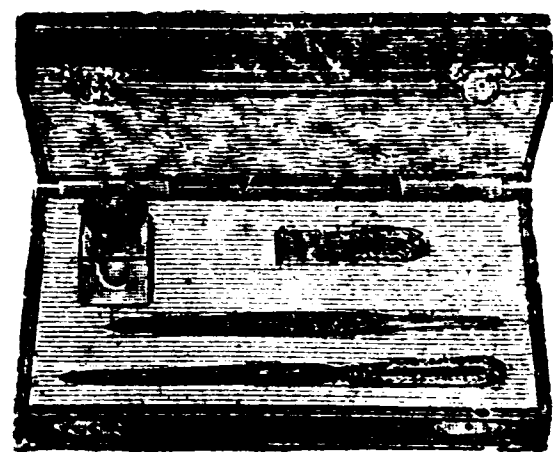
MICHELIN - PIRELLI
 Benzina — Lubrificanti



Calze Assennato

Via Annunziata, 65

Specialità Calze in Seta



PRIMARIA CARTOLERIA

Forniture Complete
 per Uffici » » »

Macchine Cielo "KONEO",

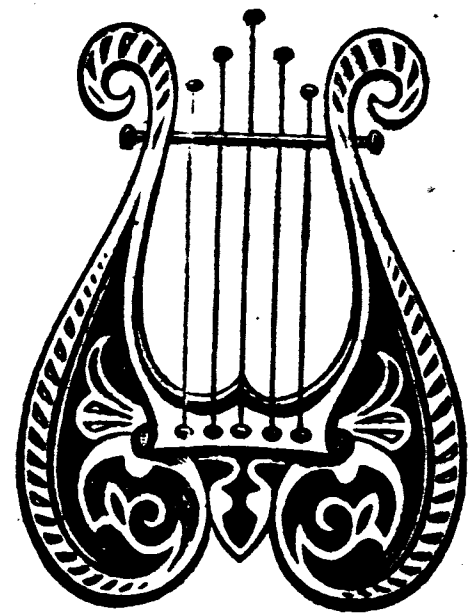
Macchine calcolatrici tascabili "ADDIATOR"

CASSE-FORTI di ogni tipo

DEPOSITO DI CARTA DA STAMPA

CASA MUSICALE GUIDO DE ANNA

Piazza Caroli N. 14 - 15



Sempre Nuovi Arrivi

di Pianoforti Tedeschi » » » » » »
 » » » » » » a Prezzi di Convenienza

PAGAMENTO RATEALE

Strumenti d'ogni genere — Accessori-
 Musica — o — Grammofoni — o — Dischi

al Corso Garibaldi (di fronte al Magaz. Oreste Rollo)

Grande Apertura

di Gelateria Siciliana :: ::

:: e Pasticceria Napoletana

Accurata Lavorazione — « — Ottimo Buon Gusto

PREZZI POPOLARISSIMI

Oreste Rollo & C.º

BRINDISI - Corso Garibaldi

CAPPELLERIA :: MODE :: CONFEZIONI

PAGLIE :: PANAMA

Esclusive: BORSALINO - PANIZZA - PRINCEPS

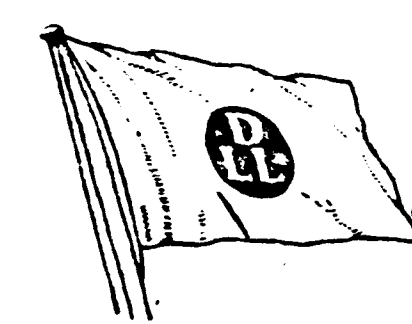
MODE

R. SANTOSTASI
BRINDISI
Via Pier Tom. Santabarbara, 60

Confezione Fine ed Accurata
in Cappelli per Signora

Ultimi Modelli
delle Primarie Case

PREZZI MITISSIMI: DI CONCORRENZA



DEUTSCHE LEVANTE-LINIE
 AMBURGO

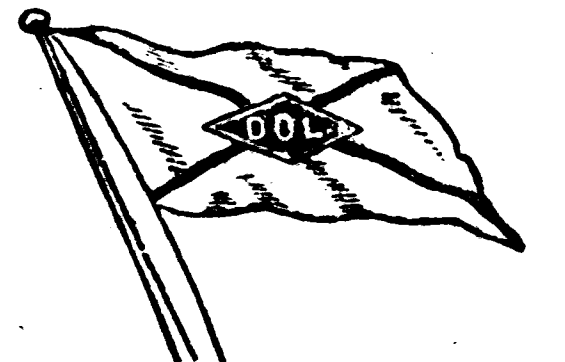
SERVIZIO ADRIATICO

Linea regolare mensile tra l'Adriatico, porti
 del Mediterraneo, Anversa, Rotterdam ed
 — Amburgo. —

DEUTSCHE ORIENT-LINIE A. G.
 STETTINO-AMBURGO

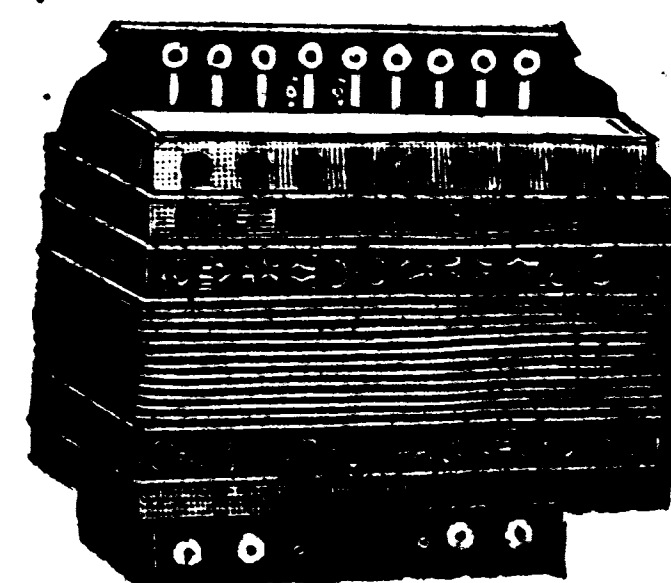
SERVIZIO ADRIATICO

Linea regolare mensile tra l'Adriatico, porto
 del Mediterraneo, Londra, Rotterdam, An-
 versa, Amburgo, Spettino.



Si accettano inoltre merci per altri porti del Nord Europa
 rilasciando polizze dirette — Per informazioni ed altro presso

F. ZACCARIA - Brindisi



TERIGI MACCHITELLA

Fabbrica di Armoniche a
 Mantice e di Armonium di
 qualsiasi sistema

BRINDISI
 Corso Garibaldi, 170
 Via Masaniello 41-43